

FLASTI

Testo e foto di GIANNI NETO

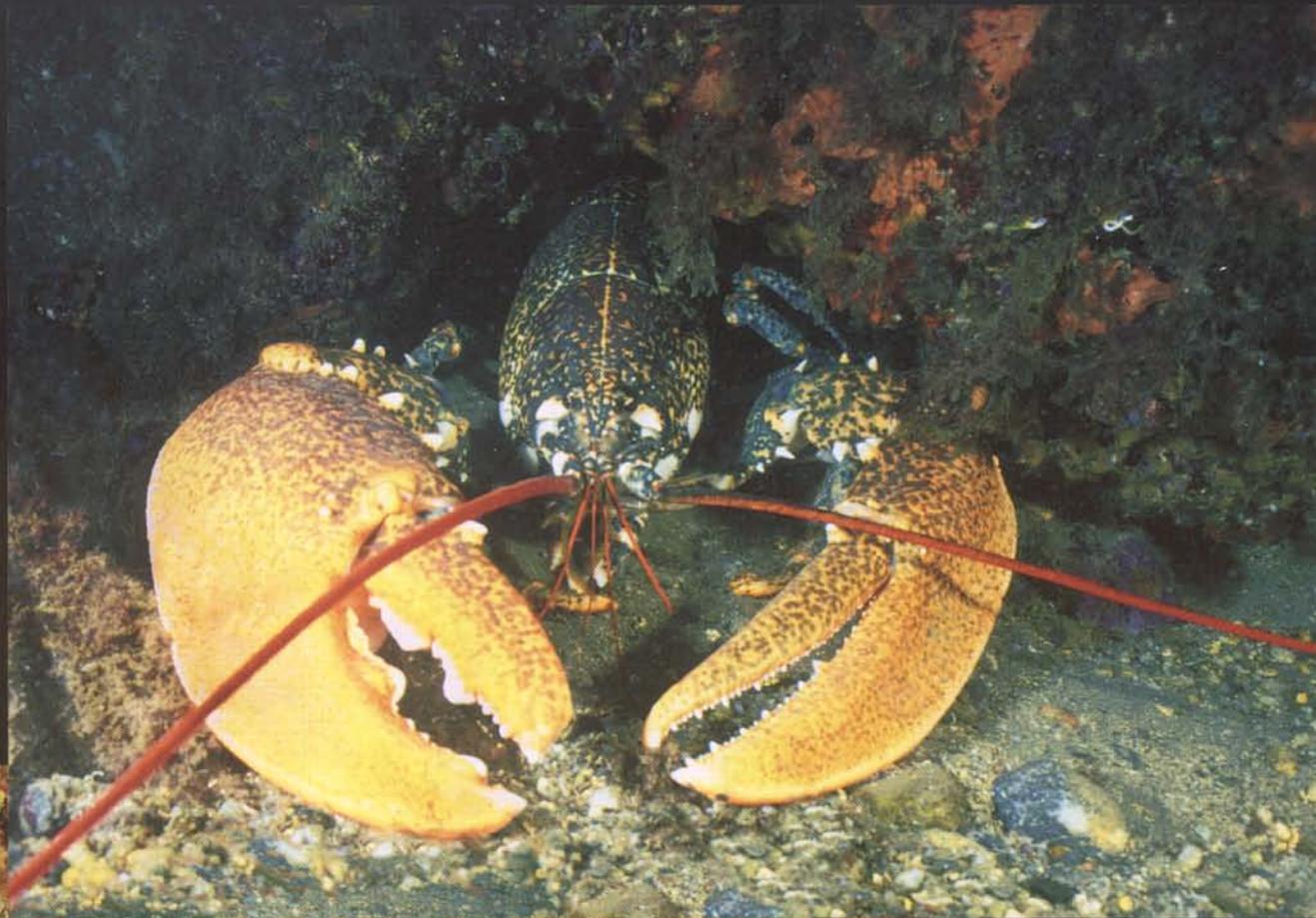
SUA MAESTA' L'ASTICE

Elefante di mare, lupicante, lupo di mare, longobardo, astise, baticulo, grillo de mar, questi sono solo alcuni dei tanti appellativi dialettali conosciuti per il re dei crostacei: l'astice. Incontrarlo nel suo ambiente naturale è un'esperienza che si ricorda a lungo, di quelle che tengono banco nelle discussioni fra subacquei. Gli altri, i non sub, devono accontentarsi di osservarlo sui libri, nei documentari televisivi o, nella peggiore delle ipotesi, nelle vasche dei mercati del pesce dove, è bene precisarlo, non compare quasi mai l'astice europeo (*Homarus gammarus*), ma la specie americana (*Homarus americanus*), molto simile, ma con alcune differenze morfologiche e di livrea. Il "nostro" astice è molto più raro del congenere americano e non è facile incontrarlo in immersione, se non in alcune zone dell'alto Adriatico, dove vi sono per lui condizioni ambientali favorevoli.

Vediamo allora di conoscere meglio questo crostaceo. Appartiene all'ordine dei decapodi, come tutte le specie che possiedono cinque paia di arti, di cui quattro sono usati per la deambulazione

e uno, di solito il primo, è trasformato in chele utili per afferrare, tagliare e rompere. I decapodi sono suddivisi in diversi infraordini, noti col nome di macruri (da macros=grande, e oura=coda), come gamberi, gamberetti, aragoste e astici. L'elemento che permette di riconoscere immediatamente questo "gambero cresciutello", tanto da essere il più grande di tutto il Mediterraneo, sono le chele. Enormi e asimmetriche, comunicano all'avversario la temibile forza di cui sono dotate e, nello stesso tempo, sono usate per procacciarsi il cibo, in genere molluschi, ma anche resti di pesci e altri animali e alghe. La chela maggiore è usata per spaccare, mentre l'altra, dentellata, serve per tranciare e strappare. Il carapace è completamente liscio con due sole spine dietro gli occhi e un rostro anteriore dentellato. Dal capo partono quattro antenne che fungono da organi sensoriali: le prime, corte e bifide (antennule), le seconde, molto lunghe (antenne). La parte posteriore del corpo (addome) è formata da sei segmenti e termina con una pinna caudale a forma di





L'astice ha abitudini prevalentemente notturne e forse è anche per questo motivo che lo si incontra di rado. Vive nei buchi profondi di rocce preferibilmente a contatto con il fango ed è il più grande dei nostri crostacei.



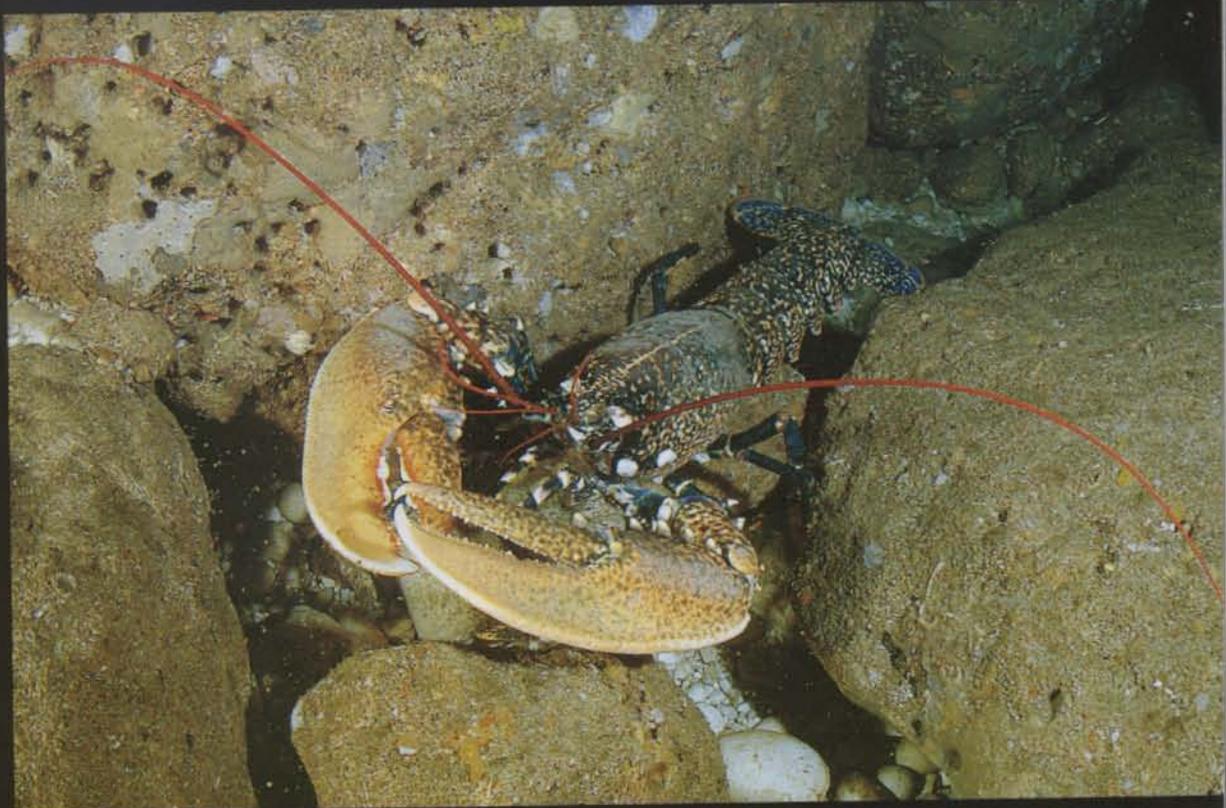
ventaglio, divisa in cinque parti. Il secondo e il terzo paio di arti sono molto più corti del primo e hanno piccole chele. La colorazione è nero-bluastro con macchie gialle sul dorso, mentre la parte inferiore è di colore giallastro. E' un animale che può raggiungere i 65 centimetri di lunghezza e 5/6 chili di peso, anche se la taglia più comune va dai 30 ai 40 centimetri. Una curiosità: l'esemplare più grande di *Homarus gamma-*

rus risulta essere, secondo il Guinness dei primati, lungo ben 126 centimetri per un peso di 9,3 chili. Fu catturato nel 1931 durante la ricostruzione di una banchina nella cittadina di Fowey, in Cornovaglia. L'astice è un animale territoriale e solitario, ama le acque fredde, vive su fondali misti, con sabbia e roccia, in grotte e nei relitti, da pochi metri fino a circa 100 metri di profondità. E' presente, oltre che nel Mediterraneo, nelle

zone orientali dell'Oceano Atlantico, dalla Norvegia nord-occidentale fino alle Azzorre e al Marocco. E' prevalentemente di notte che lascia la tana per andare alla ricerca del cibo o, nel periodo riproduttivo, del partner. Solitamente si riesce a fotografarne solo la parte anteriore, per via dell'abitudine di stare "affacciato sull'uscio di casa", ma, di notte, è più facile trovarlo a spasso sul fondale.

Gianni Neto





L'astice è un animale possente e le sue grandi chele mostrano tutta la sua forza, dalla quale è bene guardarsi, perché non si lascia intimidire da nessuno, nemmeno dal subacqueo.

